

"Non più docente di sostegno, ma docente per l'inclusione". Parte alla Camera l'esame della proposta di legge della Lega. Cosa è previsto. TESTO

orizzontescuola.it 21 luglio

Inizia, in Commissione Cultura alla Camera, l'esame della proposta di legge, presentata dalla Lega, che introduce una novità significativa in ambito scolastico: la sostituzione della qualifica di docente di sostegno con quella di docente per l'inclusione.

Advertisement

L'iniziativa nasce dall'esigenza di valorizzare il ruolo di questi insegnanti, riconoscendone la funzione centrale non solo nell'affiancamento agli alunni con disabilità, ma anche nel promuovere strategie didattiche inclusive per l'intera classe.

La nuova denominazione intende superare la percezione limitativa legata al termine "sostegno", sottolineando invece la missione pedagogica e formativa di questi professionisti, in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e con le linee guida nazionali sull'inclusione scolastica.

Il cuore della proposta: inclusione a 360 gradi
Il testo della proposta di legge stabilisce che, a decorrere dall'entrata in vigore della norma, tutte le occorrenze della dicitura "docente di sostegno" saranno sostituite da "docente per l'inclusione" in ogni documento ufficiale e nell'ordinamento vigente.

L'obiettivo è quello di promuovere una cultura dell'inclusione più ampia e condivisa, riconoscendo il contributo dei docenti per l'inclusione come promotori di equità e pari opportunità all'interno del sistema educativo.

La proposta affida a un successivo decreto del Ministro dell'istruzione e del merito il compito di definire le modalità attuative, garantendo così un'applicazione uniforme della nuova terminologia e delle relative funzioni.

Nessun costo aggiuntivo, ma un cambio di prospettiva

La proposta di legge prevede una clausola di invarianza finanziaria, specificando che l'attuazione delle nuove disposizioni avverrà senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, utilizzando le risorse già disponibili.

Il provvedimento punta, dunque, a un cambiamento culturale e lessicale, più che strutturale, auspicando una larga condivisione da parte delle forze politiche e del mondo della scuola.